



Estoril, 1-VI-1942

CARISSIMI CONFRATELLI

Con sommo dolore vi comunico la morte
del nostro confratello professo perpetuo

Sac. Giuseppe Maria Coelho

d'anni 67

avvenuta nella notte dal 27 al 28 Maggio u. s.

Il mercoledì a sera, 27, la Comunità cominciò l'Esercizio della Buona Morte, che assieme al Triduo, doveva servire di preparazione alla festa solenne di Maria Ausiliatrice. Dopo la conferenza anche D. Coelho passò a confessarsi dal Confessore straordinario, che viene da Lisbona in queste occasioni. A cena e dopo, passeggiando in cortile, si manifestò più arguto ed arzilla del solito. Durante le preghiere, che secondo l'attuale orario legale recitiamo alle 22,15, confessò alcuni confratelli e, dopo aver pregato a lungo, si ritirò in sua camera.

Alle 23,20 alcuni chierici, autorizzati ad ultimare alcuni disegni che urgevano per l'Esposizione catechistica di Lisbona, udirono qualche lamento che subito compresero provenire dalla camera di D. Coelho. L'Assistente andò a vedere e trovò il caro vecchietto che accusava di sentirsi male.

Chiamato dall'infermiere, accorsi anch'io al capezzale dell'infermo: era affaticato, sudato e spossato dai conati di vomito. Alle mie interrogazioni rispose con difficoltà che la cena gli aveva fatto male, che sentiva dolor di testa e che avrebbe desiderato solamente un pò di the.

Passò così circa un quarto d'ora pensando, lo stesso ammalato e noi, che si trattasse di qualche disturbo passeggero, come già altre volte era successo quest'anno, ma notando che la difficoltà di articolare parole aumentava, mandai chiamare il sig. Catechista ed il medico. Intanto l'ammalato si assopì senza dire più nulla. Quando giunse il medico il respiro s'era già fatto più affannoso e questi con nostra dolorosa sorpresa constatava trovarsi già in istato comatoso, trattarsi di embolia cerebrale ed essere ormai inutile ogni cura. Mentre mandavo prendere l'Olio degli Infermi, gli diedi la S. Assoluzione **sub conditione**, come pure poco dopo dietro mio invito gli venne amministrata la Estrema Unzione dal Priore Mons. Moita, caritatevolmente accorso dalla vicina Parrocchia. Senza altri segni che due o tre profondi e prolungati respiri a qualche distanza l'uno dall'altro, la sua bell'anima lasciava questa terra per presentarsi al Creatore. Erano le 0,50.

Non è a dirsi la nostra profonda impressione al trovarci dinnanzi tanto improvvisamente alla salma del caro padre José Maria, come pure quella di tutti i Confratelli al ricevere subito dopo la levata la dolorosa notizia. Tutti offrimmo al Signore abbondanti e fervorosi suffragi.

La salma trasportata solennemente alla nostra Capella dopo la funzione del mese di maggio, vi rimase colà fino ai funerali del giorno seguente, visitata, dopo il canto del Mattutino e Lodi, dai nostri giovani e da persone esterne e vigilata amorevolmente per turno dai nostri studenti di filosofia anche durante la notte. Alle 10,30 del venerdì ebbero luogo la S. Messa e le Esequie solenni. Erano presenti, oltre i nostri alunni, molti ammiratori dell'Opera nostra, i rappresentanti delle Case Salesiane più vicine, vari Sacerdoti con i Parroci di Estoril e Cascais ed il sig. D. Francesco Pereira Leite, Superiore della prossima spedizione missionaria per il Timor portoghese, in rappresentanza del sig. Ispettore, impossibilitato ad intervenire per la visita canonica in corso e la festa di Maria Ausiliatrice nelle nostre Case di Evora. Nel pomeriggio la Salma venne trasportata al Cimitero «dos

Prazeres» di Lisbona ove la benemerita famiglia Viana gentilmente mise a nostra disposizione un loculo della sua Capella Sepolcrale. Alla porta del Cimitero erano ad attendere il feretro uno stuolo di ammiratori, ex-allievi ed amici e tutti i Superiori ed alunni della Casa Ispettoriale com banda e bandiere abbrunate. Rinnovate le Esequie nella Capella Centrale, la Salma venne poi accompagnata da tutti all'ultima dimora salmodiando il Miserere e pregando devotamente pel riposo eterno del caro Estinto.

D. Giuseppe Maria Coelho fu il primo portoghese che diede il suo nome alla Società Salesiana. Nacque nella storica città di Braga, quartiere S. Lazzaro, il 25 gennaio 1875. L'ambiente familiare, saturo di vida cristiana, favorì lo sbocciarsi nel suo seno di due vocazioni sacerdotali: il nostro Giuseppe Maria ed il fratello Antonio. Accettato nel Collegio degli Orfani S. Gaetano, trascorse colà una ventina d'anni percorrendovi il corso elementare e poi recandosi al Seminário Conciliare, come esterno, per gli studi classici, filosofici e teologici.

In quegli anni fu discepolo del venerando Dott. D. Francesco Rodrigues da Cruz, oggi S. J., che ancora ultimamente gli diede prova di grande stima ed amicizia visitandolo ad Estoril.

Questo zelante apostolo del Portogallo, parlando con un Salesiano, diceva, riferendosi all'allora giovanetto Coellho: «Mi chiamava l'attenzione quel fanciullo per la sua pietà e per la maniera di recitare le orazioni e specialmente il S. Rosario. Mi pareva di intravedere in lui un'anima di grande virtù.»

Fu là che venne a conoscere l'opera di D. Bosco nel 1894 quando la Direzione di quel benemerito Istituto, fondato nel 1791 dall'Arcivescovo Primate di Braga, Mons. Gaetano Brandão, venne accettata dal sig. D. Rua e diventò la prima Casa Salesiana del Portogallo.

Quando fece domanda per essere accettato in Congregazione era già minorista. Lasciò Braga nel 1896 per recarsi a compiere il suo anno di noviziato a Genzano (Roma), ove era Direttore e Maestro il futuro Servo di Dio, Mons. Luigi Versiglia, del quale serbò sempre grata memoria, parlandone con somma venerazione ed affetto. L'anno seguente è di nuovo a Braga come assistente. E' l'anno della sua ordinazione sacerdotale, che ricevette a Lisbona il 28 dicembre 1898.

Rimarrà ancora nove anni nella sua città natale: tre come prefetto, due come confessore e quattro come Direttore, lasciando un'impronta indelebile in quello che fu il Collegio di sua gioventù.

Ricco di esperienza, nel 1909 viene chiamato dall'obbedienza alla Direzione della Casa ispettoriale di Lisbona ove fu nello stesso tempo Consigliere ispettoriale grandemente apprezzato per i suoi pareri calmi e prudenti. Lo scoppio della Rivoluzione nel 1910 sopprime per un decennio l'Opera Salesiana in terra portoghese, ove aveva già preso tanto incremento. Questi dieci anni li passò sia in opere di ministero privato, sia come custode della nostra Casa di Lisbona, in compagnia del compianto D. Agostino Colussi, morto esattamente due anni fa, essendo Direttore di questa Casa. Era sempre stato delicato e gracile di salute, ma questo decennio deve avere influito molto in lui perchè al riprendersi dell'Opera nostra nel 1921, egli pregò i Superiori ad esonerarlo dall'ufficio offertogli di Direttore. Dal 1923 al '34 lo troviamo nella riaperta casa di Oporto, ove, assieme al ministero di Confessore, tiene pure la contabilità con quell'esattezza e precisione che gli eran proprie. Trascorso l'anno 1935 a Lisbona colle stesse occupazioni, venne finalmente destinato l'anno seguente a questa Casa di formazione in qualità di Confessore e Professore di Lettere portoghesi, per le quali, benchè non avesse titoli accademici, aveva una preparazione non comune ed un gusto raffinato.

Dire come il nostro D. Coelho abbia disimpegnato il suo dovere nella porzione di vigna che gli fu affidata dall'Obbedienza, non è cosa facile nei limiti di una lettera mortuaria. Anzitutto ebbe dello stesso dovere un'idea alta e nobile, come di chi vede nel suo compimento l'esecuzione della stessa volontà di Dio. Si era sicuri che qualsiasi cosa, grande o piccola, gli si fosse affidata, egli l'avrebbe eseguita a puntino fino allo scrupolo. E ciò si manifestò tanto in lavori di traduzioni, in ricerche storiche per la cronaca delle nostre Case, come, specialmente in questi ultimi tempi, nei due uffici che formavano la sua occupazione quotidiana.

Confessore, era sempre puntuale al suo posto, pronto ad impartire colla S. Assoluzione consigli sperimentati, brevi e sentenziosi. Professore di letteratura portoghese, si preparava alla

sua classe con tanto impegno che era sempre aggiornato di quanto potesse interessare la sua materia. Non fa perciò meraviglia che la sua scuola fosse tanto desiderata ed amata dagli alunni chierici. E questa preparazione, che è indice di coscienza del compimento del proprio dovere, la permetteva a tutto in proporzione dell'importanza del lavoro.

Grande fu il suo amore alla povertà. Rimanemmo ammirati all'osservare, dopo la sua morte, il più che modesto corredo che usava. Se un oggetto non era affatto inservibile non lo lasciava, nè chiedeva di surrogarlo. Usufruiva ogni pezzetto di carta. Tutte le sue numerose poesie (giacchè aveva notevole facilità a comporre in versi e non tralasciava mai di leggerne tra l'attenzione e gli applausi dei Confratelli in occasione di feste nostre tradizionali) sono scritti sopra ritagli di carta o sul rovescio di buste usate. Nel dicembre scorso al ritorno dal suo ultimo viaggio a Braga per l'occasione delle feste centocinquantenarie della fondazione di quel Collegio S. Gaetano, che aveva occupata pars magna della sua vita e nelle quali egli con altri due Confratelli rappresentò degnamente la Congregazione, mi presentò una distinta così minuziosa delle piccole spese occorsegli, che mi edificò altamente. Frutto di beninteso amore alla povertà era pure la proprietà e pulizia che sempre risplendeva nei suoi vestiti anche molto usati. Così pure l'ordine nella sua camera, nella sua piccola biblioteca, sul suo tavolino di studio, ove ogni oggetto aveva il suo posto fisso, rivela come egli sapeva dare ad ogni cosa il grado di stima che le conviene, curandone la conservazione come un buon amministratore che ne dovrà dar conto al suo Signore.

Ma la sua caratteristica, almeno come mi pare d'averlo conosciuto in questi suoi due ultimi anni di vita, fu la pietà, o meglio, lo spirito di pietà, che gli faceva vedere la paterna bontà di Dio in tutto quello che faceva o diceva.

Così gli erano familiari nelle sue interessanti conversazioni, condite di piacevoli arguzie, espressioni come queste: Lassù c'è un Dio... Il Signore provvederà... La Madonna è sempre Madre... E' il Signore che così permette per nostro bene... e frasi consimili. Le pratiche di pietà in comune le faceva con somma edificazione per puntualità, fervore e contegno esteriore. La S. Messa era veramente l'azione principale della giornata. Desiderava celebrarla senza impegno d'orario per non essere ob-

bligato ad affrettarsi più di quanto soleva impiegare, circa 40 minuti.

Attesta un chierico: Che sguardi amorosi e confidenti dirigeva al S. Tabernacolo nelle sue brevi visite durante il giorno! Lo vidi molte volte fissare Gesù Eucaristico durante la Benedizione con tale espressione che edificava e incantava. Veramente sotto quell'apparenza tanto modesta, facilmente si intravedeva una grande anima. Nei giorni festivi spiegava brevemente il S. Evangelo al popolo. La preparazione accurata e lo zelo delle anime lo facevano parlare con tal ardore ed unzione da essere da tutti desiderato. Ordinariamente non conchiudeva senza un infiammato pensiero a Gesù Sacramentato ed alla Madonna.

E questa nostra buona Mamma volle che il suo figlio fedele fosse a celebrare con Lei in Paradiso quella festa ch'egli si preparava a celebrare quaggiù. Se rapida fu la sua dipartita da questo mondo, non fu però impreparata, giacchè, come ci assicura D. Bosco, l'Esercizio di B. M. mensile ben fatto ci è pegno d'eterna salvezza. Tuttavia siamo generosi nel suffragare i nostri defunti, sicuri che è il mezzo migliore per farci dei protettori in Cielo.

Raccomando pure alla carità delle vostre preghiere questa Casa di formazione, che racchiude in sè le speranze di questa promettente Ispettoria, e chi si professa con affetto fraterno

aff.^{mo} in D. B. S.

Eugenio Magni

DIRETTORE

Pel Necrologio: Sac. Giuseppe Maria Coelho n. a Braga (Portogallo) il 25-1-1875 e morto a Estoril (Portogallo) il 27-5-1942 a 67 anni di età, 43 di professione e 42 di sacerdozio. — Fu direttore per sette anni.